

# Pensioni. Audizione di Brambilla

## La spesa richiede un +1,8% di Pil

ROMA

La stagione delle grandi riforme previdenziali è conclusa ma la crisi finanziaria e le basse prospettive di crescita economica non consentiranno alcuna riduzione della spesa pensionistica in rapporto al Pil. Per evitare nuove impennate, nei prossimi anni sarebbe come minimo necessaria una crescita media reale dell'1,8% annuo del prodotto interno, in linea con il tasso di incremento medio stimato per il triennio 2008-2010 della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione «un obiettivo difficilmente raggiungibile anche alla

luce delle ultime previsioni Ocse ed Eurostat». A confermare le previsioni diffuse a fine dicembre nell'ultimo Rapporto annuale, è stato il presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla. Davanti alla Commissione parlamentare di controllo degli enti previdenziali, Brambilla ha ribadito che la transizione al sistema contributivo è stata «stabilizzata» con l'introduzione dei coefficienti di trasformazione, operativi da quest'anno e che verranno automaticamente aggiornati ogni tre anni, e dall'incremento automatico dell'età del pensionamento alla

speranza di vita, misura appena varata dal governo, ancora da regolamentare e che non sarà effettiva prima del 2015.

«Con questi due stabilizzatori - ha sottolineato Brambilla - noi siamo in grado di garantire che il sistema pensionistico possa reggere». Resta il nodo dell'elevato livello della spesa, destinata a salire dal 13,84% del Pil nel 2008 al 14,9% atteso per quest'anno: «dobbiamo fare mente locale soprattutto sulle giovani generazioni - ha aggiunto Brambilla - perché il disavanzo è ancora abbastanza elevato e dobbiamo difenderci dal debi-

to pubblico». Nel 2008, ultimo anno di spesa analizzato dal Nucleo, dalla fiscalità generale sono stati destinati quasi 60 miliardi di euro alla previdenza.

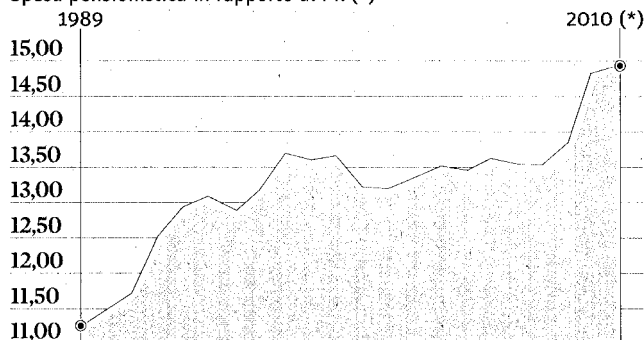
Riguardo alle casse privatizzate, alle prese con il dopo-crisi, il presidente del Nucleo ha ripetuto in commissione i consigli già dati sulle scelte di gestione: «usare con cautela i derivati finanziari che le banche stanno continuando a offrire e puntare invece con più convinzione su titoli pubblici di paesi abbastanza forti che piano piano sono indicizzati all'inflazione».

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'impennata

Spesa pensionistica in rapporto al Pil (\*)



Nota: (\*) i valori del 2009 e del 2010 sono stati stimati sulla base degli andamenti della spesa pensionistica e del Pil previsti nella Relazione programmatica 2010

